LUIGI DELL'OLIO

È lo strumento più usato nelle grandi successioni generazionali e il Paese elvetico lo ha regolato garantendo il patrimonio ma anche la trasparenza

Giuseppe Macaluso (Capital Trustees)

Il trust guarda alla Svizzera

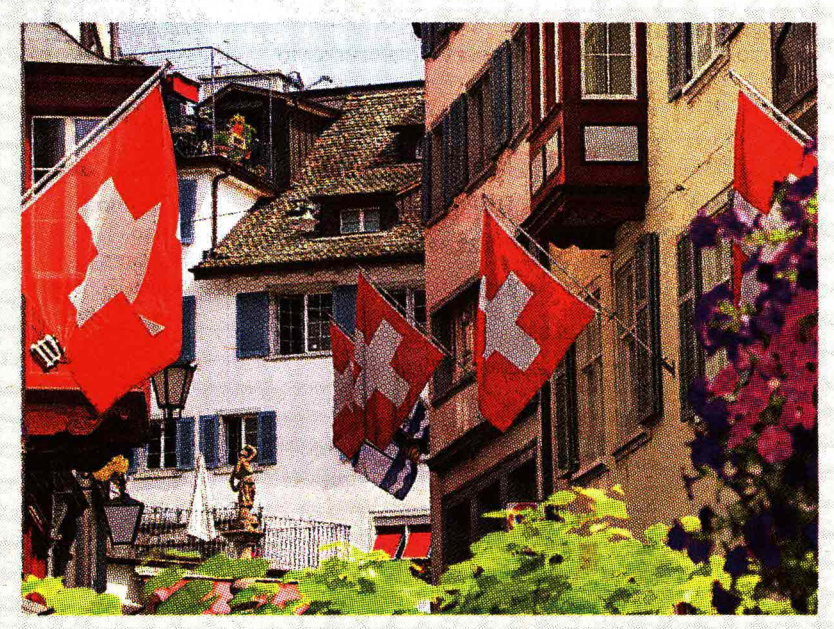
È uno degli strumenti più utilizzati per gestire i passaggi generazionali, per quanto se ne parli poco tra la mancanza di una normativa nazionale ad hoc e i sospetti che spesso lo circondano. Questi ultimi retaggi del passato, dato che il quadro applicativo del trust si è andato delineando con il contributo di diverse pronunce giurisprudenziali e che persino la Svizzera – un tempo considerato un paradiso fiscale – ha regolamentato il settore.

Luca Cordero di Montezemolo, Brunello Cucinelli, Domenico Dolce e Stefano Gabbana: sono solo alcuni dei nomi noti che negli ultimi tempi hanno costituito un trust per gestire al meglio il passaggio generazionale. La scelta è ricaduta su questo strumento anziché su altri, in primis il patto di famiglia e il fondo patrimoniale, perché offre la possibilità di segregare il patrimonio, cioè di renderlo insensibile a eventuali problemi – dal fallimento a cause in tribunale – che dovessero interessare i soggetti coinvolti.

I soggetti coinvolti nel trust sono tre: il primo è il disponente (settlor in inglese), vale a dire colui che conferisce il patrimonio al trust. Il secondo è il gestore (trustee), al quale viene affidata la proprietà dei beni, ma non la disponibilità. Infatti è chiamato a gestirli nell'interesse del beneficiario (beneficiary), destinatario finale del trust. L'esempio tipico è quello di un anziano imprenditore che costituisce un trust affidandolo in gestione al suo commercialista di fiducia in attesa che il suo erede designato sia nelle condizioni per rendere in mano le attività.

«Si tratta di uno strumento giuridico di derivazione anglosassone, recepito in Italia con la ratifica della Convenzione dell'Aja risalente al 2015», racconta Giuseppe Macaluso, partner di Capital Trustees, che è una trustee company svizzera, cioè specializzata nella creazione e nel mantenimento di trust e nella gestione di beni di terzi.

Proprio il Paese dei Cantoni ha approvato all'inizio del 2020 una norma che sottopone i trustee a controllo prudenziale da parte delle autorità di vigilanza dei mercati finanziari. «Questo significa che, per operare, la trustee company dotarsi di una licenza e sottoporsi a una serie di controlli sul possesso di requisiti patrimoniali e professionali», spiega l'esperto. Proprio questo aspetto,



sottolinea, sta spingendo molti facoltosi italiani a costituire questi veicoli giuridici in terra elvetica. «Si tratta di contratti pienamente operativi in Italia, a condizione che la trustee company si doti di un codice fiscale del nostro Paese», aggiunge.

Macaluso vede il valore aggiunto del trust rispetto ad altri strumenti nella sua flessibilità, che gli consente «di gestire le situazioni più complesse». Qualche esempio? Provvedere alle esigenze del coniuge dopo la morte, proteggendo al contempo gli interessi dei figli (compresi eventualmente anche soggetti deboli), trasmettere la ricchezza alle generazioni future, definire la governance delle partecipazioni societarie. L'attuale contesto di incertezza spinge ulteriormente in questa definizione. Secondo un'indagine Doxa, che ha coinvolto un campione di oltre 2.500 imprenditori, l'emergenza sanitaria ha accresciuto l'esigenza di tutelare il patrimonio. «A favore del trust gioca il fatto che è uno strumento estremamente trasparente nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, complici le pronunce degli ultimi anni da parte della giurisprudenza, che ne hanno sottolineato la caratteristica di segregazione finalizzata a proteggere il patrimonio», sottolinea Carlo Carmine, fiscalista presidente di Cfc Group e autore di diversi volumi su questo veicolo giuridico».

Certo, non mancano gli aspetti critici da considerare. In primo luogo è fondamentale individuare il trustee giusto, data la delicatezza del lavoro chiamato a svolgere. Quindi occorre considerare i costi: si parte da non meno di 10 mila euro per la sua costituzione più l'onorario per il notaio (in genere tra i 2 mila e i 3 mila euro) al quale solitamente si fa ricorso per maggiore pubblicità dell'istituto. Alle spese iniziali vanno aggiunte poi quelle di gestione, di solito tra lo 0,5 e lo 0,8% annuo a seconda della complessità dei beni conferiti. Insomma uno strumento per molti, ma non certo per tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Consistenza, per una crescita di qualità

Columbia Threadneedle Investments aiuta gli investitori nella ricerca di una soluzione di qualità nel mercato azionario globale.

- Il Fondo investe nelle società di elevata qualità a livello mondiale con focus sulla selezione dei titoli
- L'approccio di investimento individua le aziende con un vantaggio competitivo sostenibile ed in grado di crescere più velocemente del mercato
- La ricerca a livello globale aiuta ad identificare le migliori opportunità attraverso uno strutturato processo di selezione

COLUMBIA THREADNEEDLE INVESTMENTS

Il vostro successo. La nostra priorità.

columbiathreadneedle.it/globalfocus

Informazioni importanti: Prima della sottoscrizione, leggere il Prospetto e le Informazioni Chiave per gli Investitori (KIID). Le performance passate non sono garanzia dei risultati futuri e vi è il rischio di perdere il capitale investito. Le performance conseguite in passato non costituiscono un'indicazione di analoghi rendimenti futuri. Il valore degli investimenti e il rendimento che ne deriva possono diminuire così come aumentare ed un investitore potrebbe non recuperare la somma investita. Threadneedle (Lux) Global Focus Fund è un comparto di Threadneedle (Lux), società d'investimento a capitale variabile (Société d'investissement à capital variable, o "SICAV") costituita secondo le leggi del Gran Ducato di Lussemburgo. Le emissioni, i riscatti e le conversioni delle diverse classi di azioni sono effettuati dalla SICAV. La società di gestione di Threadneedle (Lux) è Threadneedle Management Luxembourg S.A., che è coadiuvata da Threadneedle Asset Management Ltd. e/o da società di subgestione selezionate. Questo materiale è a titolo informativo e non costituisce un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di titoli o altri strumenti finanziari e non è volto ad offrire consigli o servizi di investimento. Le sottoscrizioni di un comparto devono essere effettuate unicamente in base al Prospetto informativo, ovvero alle Informazioni Chiave per gli investitori (KIID) e all'ultima relazione annuale o periodica, che possono essere richiesti gratuitamente presso il vostro consulente finanziario. Gli investitori dovrebbero prendere visione della sezione "Fattori di Rischio" del Prospetto per conoscere il rischio applicabile all'investimento per ciascun fondo. La documentazione summenzionata e i KIID sono disponibili in inglese, Francese, Tedesco, Portoghese, Italiano, Spagnolo e Olandese (si prega di notare che il Prospetto non è disponibile in Olandese). I documenti possono essere ottenuti gratuitamente su richiesta scrivendo alla società di gestione in 44, rue de la Vallée, L-2661, Lussemburgo, Granducato del Lussemburgo, rivolgendosi all'International Financial Data Services (Luxembourg) S.A., 47, avenue John F. Kennedy, L-1855, Lussemburgo, Granducato del Lussemburgo oppure sul sito internet della società www.columbiathreadneedle.it all'interno della sezione chiamata "Documenti legali". Emesso da Threadneedle Management Luxembourg S.A. registrata presso il Registre de Commerce et des Sociétés (Luxembourg), Registered No. B 110242 44, rue de la Vallée, L-2661 Lussemburgo, Granducato del Lussemburgo. Columbia Threadneedle Investments è il marchio globale di gruppo delle società Columbia e Threadneedle. **columbiathreadneedle.it**

09.20 | J30875 | 2440029